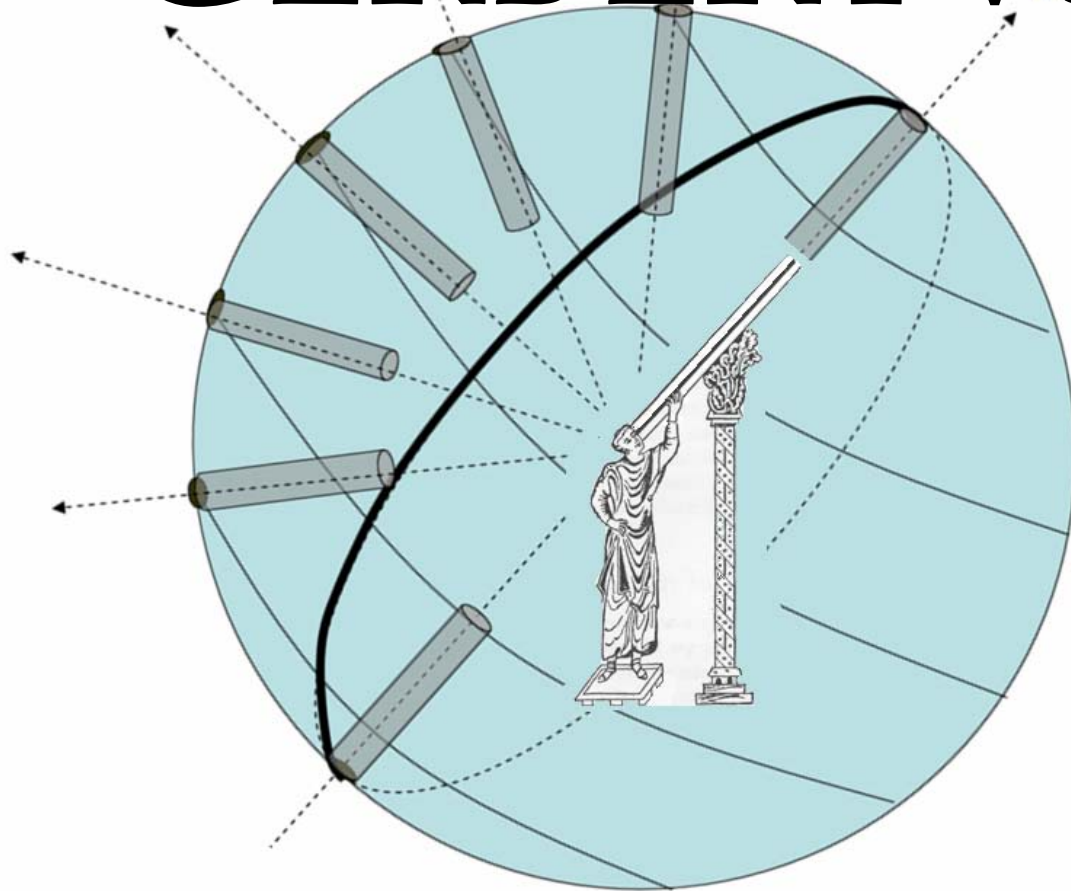


# GERBERTVS



<http://www.icra.it/gerbertus>

**International academic online publication  
on History of Medieval Science  
vol. 10/2017**

## Orientamento della prima fase della moschea al-Aqṣā di Gerusalemme

Michelina Di Cesare (Sapienza Università di Roma)

**Abstract** A new interpretation of the archaeological data regarding the first of the three pre-Crusader structural phases of al-Aqṣā mosque in Jerusalem (Aqṣā I) is proposed. It suggests that the building had an astronomical orientation like other 7th-century and early 8th-century mosques. Thus, Aqṣā I would have been oriented towards the east rather than the south, as believed so far. This hypothesis would allow to solve the anomalies of the plan of Aqṣā I. Indeed, by identifying the eastern wall rather than the southern as the qiblī wall, the aisles would not result perpendicular but parallel to it and running along the long side, as usual in Umayyad mosques. Consequently, the precocious appearance of the transept in Aqṣā II would be due to the re-orientation of the previous structure.

**Sommario** Si propone una nuova lettura dei dati archeologici relativi alla prima delle tre fasi strutturali, precedenti al periodo crociato, della moschea al-Aqṣā di Gerusalemme (Aqṣā I). Si suggerisce che l'edificio avesse un orientamento astronomico, come le altre moschee costruite nel VII secolo e nella prima decade dell'VIII, e quindi non fosse orientata verso sud, come ritenuto finora, ma verso est. Questa ipotesi permetterebbe di risolvere delle anomalie nella pianta di Aqṣā I: identificando il muro orientale con il muro qiblī, le navate non sarebbero perpendicolari ad esso ma parallele e sarebbero collocate lungo il lato lungo, come di norma nelle moschee omayyadi, e la precoce apparizione del transetto in Aqṣā II sarebbe il risultato del riorientamento della struttura precedente.

La moschea oggi nota come al-Aqṣā è addossata al muro meridionale del *ḥaram al-sharīf* di Gerusalemme [FIG. 1]. La sua pianta è rettangolare e misura 72 m ca. in lunghezza, incluso il portico, e 58 m ca. in ampiezza, escluse le propaggini irregolari sul lato est (*jāmi' al-arba'in, miḥrāb Zakariya', jāmi' Umar*) [FIG. 2]. L'interno è suddiviso in sette navate delimitate da arcate che corrono da nord a sud, quindi perpendicolari al muro *qiblī*, e sono intersecate da un transetto delimitato da due arcate che corrono da est a ovest, parallelamente al muro *qiblī*, raccordandosi con i quattro pilastri che sorreggono la cupola posta di fronte al *miḥrāb*. Le

arcate a nord del transetto sono sette, distanti tra loro 7.75 m ca. in direzione nord-sud, mentre quelle comprese nel transetto sono quattro, distanti tra loro 4.20 m. Le navate sono ampie 6.80 m ca. tranne quella centrale, che misura 13 m ca. L'edificio ha 27 porte: 7 sul muro nord, 12 su quello est, una sul lato ovest. L'asse maggiore dell'edificio, che corre da nord a sud, passando per la porta centrale e il *mihrāb* posto al centro del muro *qiblī*, presenta un azimut di  $169^{\circ} 39'$ , come il muro occidentale del *ḥaram al-sharīf*<sup>1</sup>. Se idealmente prolungato verso nord questo asse raggiungerebbe l'entrata meridionale della Cupola della Roccia, l'edificio costruito dal sovrano omayyade 'Abd al-Malik e datato all'anno 72 dell'Egira (691/692), che sorge quasi al centro della metà occidentale del *ḥaram*<sup>2</sup>. L'asse minore, che corre da ovest a est, presenta un azimut di  $79^{\circ} 44'$ , come il muro meridionale del *ḥaram*. L'asse maggiore dovrebbe in realtà corrispondere alla *qibla*, puntando alla direzione della Ka'ba a Mecca, e quindi indicare  $157^{\circ} 023'$  da sud verso est, oppure  $137^{\circ}$ , secondo i calcoli basati sulle coordinate di derivazione tolemaica<sup>3</sup> notoriamente con grossi errori nella longitudine.

La struttura attuale di al-Aqsā è il risultato di un restauro invasivo condotto tra il 1938 e il 1942, reso necessario dai danni provocati dai terremoti del 1927 e del 1937. L'area a nord del transetto, esclusa parte del portico, è stata

- 
- 1 Desidero ringraziare il Prof. Costantino Sigismondi per la grande disponibilità nel fornire i dati astronomici relativi a Gerusalemme e a Mecca, verificare gli orientamenti della Ka'ba a partire dai dati satellitari su Google maps e del *ḥaram al-sharīf*, e rispondere ai miei quesiti. Ovviamente gli eventuali errori nei calcoli e nelle deduzioni sono miei.
  - 2 Sulla Cupola della Roccia si vedano O. GRABAR (1959) e O. GRABAR, S. NUSEIBEH (1996).
  - 3 Per il calcolo della *qibla* si veda EI<sup>2</sup>, vol. 5, pp. 82-88; il valore qui indicato per Gerusalemme è tratto dalle tavole compilate da al-Khalīlī (*fl.* 1365), *ibid.* p. 88.

parzialmente abbattuta e ricostruita<sup>4</sup>. Tuttavia, la pianta e l'orientamento sono rimasti immutati rispetto al restauro commissionato da Ṣalāh al-Dīn dopo la riconquista di Gerusalemme nel 1187, nonostante i successivi interventi avvenuti in epoca mamelucca e ottomana. Prima di allora, durante il periodo della presenza crociata (1099-1187), al-Aqṣā era stata inizialmente trasformata nel palazzo dei sovrani del Regno Latino di Gerusalemme e poi ulteriormente riadattata come sede dei cavalieri dell'Ordine del Tempio<sup>5</sup>.

La storia e le caratteristiche dell'edificio in epoca pre-crociata sono molto più incerte, dal momento che è difficile armonizzare le informazioni fornite dalle fonti e i risultati dell'indagine archeologica<sup>6</sup>. Quest'ultima, condotta da Robert Hamilton proprio in occasione dei restauri del 1938-1942, ha permesso tuttavia di individuare tre fasi costruttive, denominate progressivamente Aqṣā I, Aqṣā II e Aqṣā III<sup>7</sup>.

La prima fase, Aqṣā I, consisteva in un edificio che misurava 53 m ca. in lunghezza, 19 m in meno rispetto all'attuale limite settentrionale [FIG. 3]. Per quanto riguarda l'ampiezza è stato possibile individuare soltanto il limite orientale, che doveva trovarsi ad una distanza di 6.80 m ca. dall'attuale muro orientale. La struttura presentava dunque almeno sei arcate, perpendicolari al muro *qiblī*, che insistevano su 11 colonne distanti 4.20 m ca. l'una dall'altra, tranne in alcuni punti in cui

---

4 R. W. HAMILTON (1948).

5 D. PRINGLE (2007), pp. 417-434.

6 Per le varie ricostruzioni si vedano K. A. C. CRESWELL (1932), pp. 21-26, e K. A. C. CRESWELL (1940), pp. 119-126; R. W. HAMILTON (1948); H. STERN (1963); K. A. C. CRESWELL (1979), vol. 1, pp. 29-35 e vol. 2, pp. 373-380; K. A. C. CRESWELL, J. W. ALLAN (1989), pp. 73-82; R. W. HAMILTON (1992); J. JOHNS (1999); A. GRAFMAN, M. ROSEN-AYALON (1999); A. KAPLONY (2002); D. PRINGLE (2007), pp. 424-432; B. ST. LAURENT, I. AWWAD (2013), L. NEES (2015), pp. 5-57. Le proposte di Hamilton e Raby (in J. JOHNS (1999) relative alla prima fase di al-Aqṣā sono discusse più avanti nel testo.

7 R. W. HAMILTON (1948).

l'intercolumnio era ridotto a 3 m ca., forse per il mancato allineamento del muro nord con il muro sud. Il muro nord disegna infatti con il muro est un angolo di 87°. L'ampiezza delle navate variava: quella delle quattro navate a est era di 6.80 m ca., la penultima navata individuata a ovest si restringeva gradualmente da 7.45 m ca. a 5.77 m ca. da nord a sud; l'ultima presentava invece un'ampiezza di 4 m. L'edificio aveva un solo ingresso sul muro nord, in corrispondenza della penultima navata orientale, mentre sul lato *qiblī* non era presente un *mihrāb*.

Nella seconda fase (Aqṣā II) la lunghezza dell'edificio raggiunse quella attuale. Alle arcate preesistenti ne vennero aggiunte quattro, mantenendo l'intercolumnio di 4.20 m ca., e il numero delle navate venne portato a 15, come si evince dalle fonti. Le ultime due navate occidentali di Aqṣā I vennero abbattute e sostituite da un'unica grande navata centrale, ampia 13 m ca., che all'estremità meridionale presentava quattro grandi arcate che sorreggevano una cupola dal diametro di 12 m ca. Ai pilastri, posizionati in corrispondenza della prima e della quarta fila di colonne delle arcate longitudinali sul lato meridionale, si raccordava un transetto costituito da due navate parallele al muro sud. Al centro della navata, sul muro sud, venne inserito un *mihrāb* concavo.

La terza fase, al-Aqṣā III, vide un rinnovamento delle arcate a nord del transetto. Le colonne di marmo vennero sostituite da pilastri cilindrici in muratura, distanti tra loro 7.75 m circa, come oggi. Il numero totale delle arcate fu quindi ridotto da 16 a 11. La navata centrale venne ampliata di 1 m ca.

Per quanto riguarda la datazione, analizzando le fonti, Hamilton aveva inizialmente attribuito al-Aqṣā I alla committenza dell'omayyade al-Walīd (r. 705-715), al-Aqṣā II agli 'abbasidi al-Manṣūr (r. 754-775) e al-Mahdī (r. 775-785), Aqṣā III al fatimide al-Zāhir (r. 1021-1036)<sup>8</sup>. Successivamente,

---

8 R. W. HAMILTON (1948).

aveva retrodatato Aqṣā III all'epoca 'abbaside, attribuendo Aqṣā II a al-Walīd e Aqṣā I a 'Abd al-Malik (r. 685-705)<sup>9</sup>. Infine, come riferito da Johns, Hamilton avrebbe concordato con Raby sulla datazione di Aqṣā I all'epoca di Mu'āwiyā I (r. 661-680)<sup>10</sup>. In effetti, fonti portate recentemente alla conoscenza degli studiosi da Flusin sostanziano quest'ultima ipotesi<sup>11</sup>.

Tuttavia, proprio le caratteristiche planimetriche e strutturali di Aqṣā I, così come è ricostruita da Hamilton, si rivelano problematiche per l'epoca omayyade (661-750)<sup>12</sup>. Infatti Aqṣā I costituirebbe il primo esempio di una moschea caratterizzata da navate perpendicolari al muro *qiblī*. In epoca omayyade questa innovazione si ritroverebbe soltanto in Aqṣā II, a distanza di pochi anni, mentre per altri esempi bisognerebbe attendere la Grande Moschea di Cordova (prima fase: 785/6-786/7)<sup>13</sup>, la Grande Moschea di Kairouan (fase dell'836)<sup>14</sup>, la Grande Moschea di Samarra (848-851)<sup>15</sup> e la moschea di Abū Dulaf (860/1), sempre a Samarra<sup>16</sup>. Però la seconda e l'ultima di queste presentano un transetto parallelo al muro *qiblī*, suggerendo che il loro modello sia Aqṣā II piuttosto che Aqṣā I. La ricostruzione di Hamilton presenta anche altre aporie: l'entrata posta in posizione laterale, nella seconda navata da est, la diversa ampiezza delle due ultime navate occidentali, l'esistenza di una colonna isolata ancora più a ovest, in linea con l'arcata più meridionale del transetto, lo spessore del muro nord che si riduce proprio in corrispondenza dell'ultima navata

---

9 K. A. C. CRESWELL, J. W. ALLAN (1989), pp. 79-82 e R. W. HAMILTON (1992).

10 J. JOHNS (1999), p. 62.

11 B. FLUSIN (1999).

12 Si vedano per esempio le piante rinvenute o restituite in K. A. C. CRESWELL (1979).

13 K. A. C. CRESWELL, J. W. ALLAN (1989), pp. 291-302.

14 K. A. C. CRESWELL, J. W. ALLAN (1989), pp. 315-330.

15 K. A. C. CRESWELL, J. W. ALLAN (1989), pp. 358-365.

16 K. A. C. CRESWELL, J. W. ALLAN (1989), pp. 367-373.

occidentale [FIG. 3]<sup>17</sup>. Questi problemi restano irrisolti anche nella ricostruzione proposta da Raby, come riportata da Johns<sup>18</sup>. Raby ipotizza una pianta a 11 navate perpendicolari al muro *qiblī* con tre ingressi: due laterali, nelle penultime navate a est e a ovest, e uno in corrispondenza della navata centrale, più ampia e terminante con un *mihṛāb* sul muro sud [FIG. 4]. Per ottenere la simmetria, però, lo studioso non tiene conto della navata più a ovest rinvenuta durante lo scavo, ampia 4 m ca., la cui arcata occidentale taglierebbe quasi a metà la navata centrale da lui ipotizzata.

Tutti questi aspetti problematici potrebbero essere risolti postulando un diverso orientamento di Aqṣā I. Infatti, se identificassimo come muro *qiblī* il muro orientale piuttosto che quello meridionale, ci troveremmo in presenza di una tipologia planimetrica e strutturale molto più comune in epoca omayyade. Avremmo infatti la sala di preghiera lungo un lato lungo dell'edificio, con navate parallele al muro *qiblī* e non perpendicolari ad esso, un'entrata sul lato breve, un portico sulla facciata aperta da identificare con la navata più a ovest con ampiezza minore, raccordato con un altro portico sul lato sud, a cui appartenerrebbe la colonna isolata, un altro sul lato nord, dove il muro ha uno spessore minore, e quindi anche un altro portico a ovest, delimitante il cortile [FIG. 5].

L'orientamento di Aqṣā I non in direzione della Ka'ba troverebbe conforto nell'orientamento di altre moschee risalenti sia al periodo dei califfi *rāshidūn* sia di quelli omayyadi, anch'esse non orientate in direzione della Ka'ba. Secondo le fonti, il muro *qiblī* della moschea fatta costruire da 'Amr b. al-ʿĀṣ a Fuṣṭāṭ nel 641 era "rivolto molto a est" (*qibla musharriqa jiddan*)<sup>19</sup>; la moschea fatta costruire da Sa'd b. Abī

---

17 R. W. HAMILTON (1948), pp. 53-66.

18 J. JOHNS (1999), p. 62.

19 YĀQŪṬ, *Mu'jam al-buldān* s.v. Fuṣṭāt, e AL-MAQRĪZĪ, *Khitaṭ* vol. 2, pp. 246-247. Questa singolare definizione, che esprime senza dubbio una deviazione a est dalla *qibla*, secondo KING (1984) potrebbe indicare sia

Waqqās a Kūfa nel 635 era orientata a ovest<sup>20</sup>; la moschea di Wāsiṭ fatta costruire da al-Ḥajjāj nel 703/704 e riportata alla luce tra il 1936 e il 1985 aveva il muro *qiblī* ad un azimut di 234°, 34° più a ovest della direzione della Ka‘ba<sup>21</sup>; così come la moschea di Banbhore, costruita nel 711 ca., era orientata verso ovest, a 267°<sup>22</sup>. Patricia Crone e Michael Cook avevano inizialmente sostenuto che queste direzioni convergessero in un luogo dell’Arabia nord-occidentale in cui doveva trovarsi l’originario santuario abramitico degli “Agareni”<sup>23</sup>; Robert Hoyland ha invece proposto di interpretare questi orientamenti come generiche direzioni verso Mecca<sup>24</sup>. Tuttavia, analizzando testi relativi all’astronomia popolare islamica e l’orientamento di varie moschee in Egitto, Maghreb e al-Andalus, David King ha persuasivamente dimostrato che le prime moschee avevano un orientamento astronomico<sup>25</sup>. Gli edifici erano infatti progettati in modo tale che i fedeli si trovassero nelle stesse condizioni astronomiche che avrebbero osservato stando nel *ḥaram* di Mecca, pregando nei pressi della Ka‘ba. Questa era infatti immaginata come un cubo perfetto, il cui asse nord-sud era orientato verso il punto ortivo di Canopo, cioè 148° circa, ed era perpendicolare all’asse est-ovest, 58° ca., tendenzialmente l’azimut del punto ortivo del sole in estate, e 238°, azimut del punto occiduo del sole in inverno [FIG. 6]<sup>26</sup>. Di conseguenza, in base alla posizione geografica, le moschee avevano il muro *qiblī* parallelo ad un muro della Ka‘ba: il muro sud-ovest in Egitto, Maghreb e al-Andalus, il muro nord-est in ‘Irāq, Irān e regioni orientali, il muro nord-ovest in al-Shām e

---

l’est che il punto ortivo del sole in inverno. Sulla *qibla musharriqa* si vedano anche W. BARTHOLD 1929 e S. BASHEAR 1991.

20 BALĀDHURI, *Futūḥ* p. 276.

21 F. SAFAR (1945).

22 S. M. ASHFAQUE (1969).

23 P. CRONE, M. COOK (1977), p. 23-24.

24 R. HOYLAND (1997), pp. 560-573.

25 D. KING (1982), (1985), (1995).

26 G. S. HAWKINS, D. KING (1982).



regioni settentrionali, il muro sud-est in Yemen<sup>27</sup>. In al-Andalus, Maghreb ed Egitto occorrono anche orientamenti diversi: il punto ortivo di Canopo, sud, punto ortivo del sole in inverno, sud-est, *qibla* computata con formule accurate, ecc.<sup>28</sup>. A proposito di Gerusalemme e Damasco, si ritiene che l'orientamento delle moschee fosse condizionato dalle strutture precedenti su cui insistevano e che la *qibla*, tendenzialmente a sud, rientrasse nella casistica legalmente accettabile<sup>29</sup>.

La variazione negli orientamenti delle moschee più antiche si potrebbe comprendere meglio considerando la cronologia relativa, come nel caso di al-Aqṣā. Una testimonianza molto significativa per il periodo di regno di Mu'āwiya è costituito da una lettera scritta da Ya'qūb di Edessa (m. 708) in risposta allo stilita Yuḥannā (m. 737/8), che gli chiedeva perché gli ebrei pregassero rivolti a sud. Ya'qūb spiega che in realtà, come ha potuto verificare di persona, sia gli ebrei che i musulmani residenti in Egitto pregano rivolti verso est, i primi in direzione di Gerusalemme, i secondi della Ka'ba; gli ebrei e i musulmani residenti in 'Irāq pregano rivolti verso ovest, quelli delle regioni meridionali verso nord; quindi quelli che vivono in Siria non pregano propriamente verso sud ma in direzione delle sedi dei rispettivi patriarchi<sup>30</sup>. Che il periodo a cui Ya'qūb si riferisce sia il regno di Mu'āwiya si deduce dal fatto che egli trascorse un periodo di studio in Egitto, ad Alessandria, prima del 684, quando divenne patriarca di Edessa<sup>31</sup>. Inoltre, è molto

---

27 D. KING (1982).

28 Panoramica generale in KING (1995); sul Cairo: KING (1984); sul Marocco: M. E. BONINE (1990); su al-Andalus: J. SAMSÓ (1992), pp. 60-67; su al-Andalus e Maghreb: M. RIUS (1998-1999) e (1999).

29 KING (1995), p. 256. Purtroppo uno studio complessivo di tutti gli orientamenti delle moschee, combinati con dati archeologici e testuali, che tengano conto della cronologia non è ancora disponibile

30 YA'QŪB DI EDESSA, Lettere a Yuḥannā lo Stilita, 14 (London, British Library, Add. MS 12172 f. 124a) tradotto in P. CRONE, M. COOK 1977, p. 173 n. 30 e R. HOYLAND (1997), pp. 565-566.

31 BARHEBRAEUS, *Chronicon*, vol. 1, pp. 289-294.

importante notare che il territorio che intende come Siria non corrisponde ad al-Shām, che includeva anche la Palestina, ma alle regioni sud-orientali dell'odierna Turchia e all'odierna Siria, come si evince dal suo *Hexameron*, un'omelia di contenuto cosmo-geografico, in cui la Siria è distinta da Palestina, Fenicia e Cilicia<sup>32</sup>. È un dato importante, perché chiarisce che per Ya'qūb l'asse nord-sud di riferimento corrisponde all'asse Siria-Yemen. Chiaramente Gerusalemme e Mecca non si trovano su questo asse, indebolendo la spiegazione di Crone e Cook e quella di Hoyland, e suggerendo piuttosto che il Tempio ebraico e la Ka'ba, i santuari rispettivamente al centro della geografia sacra ebraica ed islamica, avessero lo stesso orientamento astronomico che determinava che ebrei e musulmani pregassero nella stessa direzione. Infatti, come abbiamo già visto, sappiamo dalle fonti che l'asse maggiore della Ka'ba era considerato come orientato verso il punto ortivo di Canopo, che oggi corrisponde ad un azimut di 148° 31', qualche minuto in meno nel 608, quando la Ka'ba fu riedificata dai Quraysh, mentre l'asse minore era perpendicolare a quello maggiore. Canopo oggi si vede sorgere a Gerusalemme a 168° 47', ma tra il 20 e il 19 a.C., quando Erode intraprese la ricostruzione dell'area del Tempio oggi occupata dal *ḥaram al-sharīf*, esso era visibile a 169° 24'. Il muro occidentale del *ḥaram*, che coincide con quello erodiano, ha un azimut di 169° 39' 11", solo pochi minuti in più rispetto al punto ortivo di Canopo tra il 20 e il 19 a.C. Inoltre, il muro meridionale del *ḥaram*, anch'esso coincidente con il muro erodiano, forma un angolo quasi retto con il muro occidentale, avendo un azimut di 79° 43' 48"<sup>33</sup>.

Dal momento che il *ḥaram* ha una forma trapezoidale ma era considerato un rettangolo<sup>34</sup>, si può concludere che il suo orientamento fosse determinato dagli azimut del muro

---

32 A. HJELT (1892).

33 Si veda la n. 1.

34 Si veda per esempio NĀṢIR-I KHUSRAW, *Safarnāmah*, p. 72.

occidentale e del muro meridionale: il punto ortivo di Canopo e, approssimativamente, il punto ortivo del sole in estate e il punto occiduo del sole in inverno, proprio come per la Ka'ba. Queste misurazioni sono valide attualmente per al-Aqṣā. Tuttavia abbiamo visto che dal passo di Ya'qūb di Edessa si deduce che durante il regno di Mu'āwiya e, come si evince dalle date degli esempi che seguono, fino alla fine del regno di 'Abd al-Malik, le moschee erette a ovest e a est dell'asse nord-sud Siria-Yemen erano orientate rispettivamente verso est e verso ovest: le moschea di 'Amr a Fustāt (est), 641/2, ampliata da Maslama nel 673; quella di Sa'd a Kūfa (ovest), 638, ricostruita da Ziyād b. Abīhi nel 670; quella di Wāsiṭ (sud-ovest), 702/3-705; quella di Banbhore (ovest), 711; tutte prive di *mihrāb* come Aqṣā I.

Il *mihrāb* concavo è un'innovazione che compare nella moschea di Fustāt ricostruita da Qurra b. Sharīk nel 710-711/2<sup>35</sup>, nella moschea di Medina ricostruita tra il 707 e il 709<sup>36</sup>, quella di Damasco costruita tra il 706 e il 714/5<sup>37</sup>, e Aqṣā II, ricostruita tra il 709 e il 714, tutte su iniziativa di al-Walīd<sup>38</sup>. La moschea di Fustāt fu riorientata verso sud, come quella di Medina; quelle di Damasco e Gerusalemme erano orientate tendenzialmente a sud, tenendo conto rispettivamente dei limiti imposti dalle mura del *temenos* e dell'area del Tempio. Si può dunque ipotizzare che esista una relazione tra l'introduzione del *mihrāb* e il (ri)orientamento delle moschee secondo la *qibla* del Profeta a Medina<sup>39</sup>.

Per concludere, un orientamento di Aqṣā I verso est, a 90° dall'azimut di Canopo tra il I sec. a.C. e il VII d.C., si

---

35 K. A. C. CRESWELL (1979), vol. 1, pp. 149-151.

36 K. A. C. CRESWELL (1979), vol. 1, pp. 142-149.

37 K. A. C. CRESWELL (1979), vol. 1, pp. 151-210.

38 K. A. C. CRESWELL, J. W. ALLAN (1989), pp. 79-82 e R. W. HAMILTON (1992).

39 Questo tema sarà sviluppato in un contributo futuro.

inserirrebbe perfettamente nella consuetudine di individuare la *qibla* attraverso l'orientamento astronomico della Ka'ba, che corrispondeva a quello del Tempio di Erode, come suggerito da Ya'qūb di Edessa. Il *terminus ad quem* per questa consuetudine individuabile nel 711 e il fatto che durante il regno di Mu'āwiya le prime moschee furono sostituite da strutture più complesse che però mantennero l'orientamento astronomico originario, confermerebbero l'ultima datazione di Aqṣā I proposta da Hamilton. Inoltre, la *qibla musharriqa* di Aqṣā I risolverebbe i problemi strutturali e cronologici emersi dai risultati dello scavo, suggerendo che anche l'apparizione precoce del transetto in Aqṣā II sia il risultato dell'integrazione del portico meridionale di Aqṣā I nell'ampliamento e riorientamento della moschea. Quest'ultimo, reso più evidente dall'asse tracciato attraverso la navata centrale più ampia dal *mihṛāb* fino all'ingresso meridionale della Cupola della Roccia, permetteva di individuare quest'ultimo come il muro *qiblī*. In questo modo la Cupola della Roccia, che ha una pianta ottagonale, e di conseguenza non ha un orientamento univoco, venne "orientato" verso Mecca, secondo la *qibla* del Profeta, proprio ponendo la Roccia alle spalle della moschea, la soluzione "ortodossa" che la tradizione attribuiva a 'Umar<sup>40</sup>.

## Bibliografia

S. M. ASHFAQUE, "The Grand Mosque of Banbhore", in *Pakistan Archaeology* 6 (1969), pp. 182-209

BALĀDHURĪ, *Kitāb futūḥ al-buldān*, ed. M. J. De Goeje, Leiden 1866

BARHEBRAEUS, *Chronicon ecclesiasticum*, 3 vol., Louvain 1872-1877

W. BARTHOLD, "Die Orientierung der ersten muhammedanischen Moscheen", in *Der Islam* 18 (1929), pp.

---

40 Cfr. nota precedente.

245-250

S. BASHEAR, “*Qibla musharriqa* and Early Muslim Prayer in Churches”, in *The Muslim World* 81 (1991), pp. 267-282

M. E. BONINE, “The sacred direction and city structure: A preliminary analysis of the Islamic cities in Morocco”, in *Muqarnas* 7 (1990), pp. 50-72

K. A. C. CRESWELL, *Early Muslim Architecture: Umayyads, ‘Abbāsids and Early Ṭūlūnids, Volume I: Umayyads AD 622-750*, Oxford 1932

K. A. C. CRESWELL, *Early Muslim Architecture: Umayyads, ‘Abbāsids and Early Ṭūlūnids; Volume 2: Early ‘Abbāsids, Umayyads of Cordova, Aghlabids, Ṭūlūnids, and Samānids AD 751-905*, Oxford 1940

K. A. C. CRESWELL, *Early Muslim Architecture: Umayyads AD 622-750, Second Edition in Two Parts*, New York 1979

K. A. C. CRESWELL, J. W. ALLAN, *A Short Account of Early Muslim Architecture*, Aldershot 1989

P. CRONE, M. COOK, *Hagarism: The Making of the Islamic World*, Cambridge-London-New York-Melbourne 1977

EI<sup>2</sup> = P. Bearman, Th. Bianquis, C.E. Bosworth, E. van Donzel, W.P. Heinrichs (eds.), *The Encyclopaedia of Islam, Second Edition*, 12 vols., Leiden 1960-2005

B. FLUSIN, “L’Esplanade du Temple à l’arrivée des Arabes, d’après deux recits byzantins”, in J. Raby, J. Johns (eds), *Bayt al-Maqdis: ‘Abd al-Malik’s Jerusalem, Part One*, Oxford 1992, pp. 17-32

O. GRABAR, “The Umayyad Dome of the Rock in Jerusalem”, in *Ars Orientalis* 3 (1959), pp. 33-62.

O. GRABAR, S. NUSEIBEH, *The Dome of the Rock*, New York 1996

- A. GRAFMAN, M. ROSEN-AYALON, “The Two Great Syrian Umayyad Mosques: Jerusalem and Damascus”, in *Muqarnas* 16 (1999), pp. 1-15
- R. W. HAMILTON, *The Structural History of the Aqsa Mosque: A Record of Archaeological Gleanings from the Repairs of 1938-1942*, Jerusalem 1948
- R. W. HAMILTON, “Once again the Aqṣā”, in J. Raby, J. Johns (eds), *Bayt al-Maqdis: ‘Abd al-Malik’s Jerusalem, Part One*, Oxford 1992, pp. 141-144
- G. S. HAWKINS, D. A. KING (1982), “On the orientation of the Ka‘ba”, in *Journal for the History of Astronomy* 13 (1982), pp. 102-109
- A. HJELT, *Études sur l’Hexaméron de Jacques d’Edesse: Notamment sur ses notions géographiques contenue dans le 3ième traité*, Helsingfors 1892
- R. HOYLAND, *Seeing Islam as Others Saw It: A Survey and Evaluation of Christian, Jewish and Zoroastrian Writings on Early Islam*, Princeton 1997
- J. JOHNS, “The ‘House of the Prophet’ and the Concept of the Mosque”, in J. Johns (ed.), *Bayt al-Maqdis: Jerusalem and Early Islam*, Oxford 1999, pp. 59-112
- A. KAPLONY, *The Ḥaram of Jerusalem 324-1099. Temple, Friday Mosque, Area of Spiritual Power*, Stuttgart 2002
- D. A. KING, “Astronomical alignments in Medieval Islamic Religious Architecture”, in *Annals of the New York Academy of Sciences* 382 (1982), pp. 303-312
- D. A. KING, “Architecture and Astronomy: The Ventilators of Medieval Cairo and Their Secrets”, in *Journal of the American Oriental Society* 104 (1984), pp. 97-133
- D. A. KING, “The sacred direction in Islam: A study of

interaction of religion and science”, in *Interdisciplinary Science Review* 10 (1985), pp. 315-328

D. A. KING, “The orientation of Medieval Islamic religious architecture and cities”, in *Journal for the History of Astronomy* 26 (1995), pp. 253-274

AL-MAQRĪZĪ, *Kitāb al-khiṭaṭ al-maqrīzīya*, 2 vol., Cairo 1953

NĀṢĪR-I KHUSRAW, *Safarnāmah*, ed. Ch. Schefer, Paris 1881

L. NEES (2015), *Perspectives on Early Islamic Art in Jerusalem*, Leiden-Boston 2015

D. PRINGLE, *The Churches of the Crusader Kingdom of Jerusalem: A Corpus. Volume III: The City of Jerusalem*, New York 2007

C. PTOLEMY, *The Geography*, DOVER, NY 1991

M. RIUS, “La Alquibla en al-Andalus y al-Magrib al-Aqṣā”, in [Anuari de filologia. Secció B. Estudis àrabs i islàmics](#) 3 (1998-1999), pp. 17-358

M. RIUS, “Orientación de las mezquitas en Toledo” in *Tulaytula* 4 (1999), pp. 67-75

F. SAFAR, *Wāsiṭ: The Sixth Season of Excavations*, Le Caire 1945

J. SAMSÓ, *Las ciencias de los antiguos de al-Andalus*, Madrid 1992

H. STERN, “Recherches sur la mosquée al-Aqṣā et sur les mosaïques”, in *Ars Orientalis* 6 (1963), pp. 27-47

B. ST. LAURENT, I. AWWAD, “The Marwani Musalla in Jerusalem: New Findings”, in *Jerusalem Quarterly* 54 (2013), pp. 7-30

YĀQŪT, *Mu‘jam al-buldān*, Bayrūt 1977



Fig. 1 Gerusalemme, *al-ḥaram al-sharīf* in una foto aerea scattata nel 2007 (tratta da wikipediacommons)

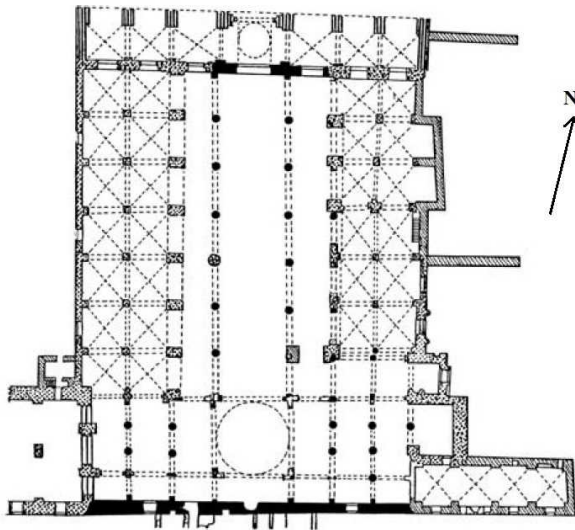


Fig. 2 Pianta della moschea al-Aqṣā (tratta da R. W. HAMILTON (1948), riorientata verso nord)



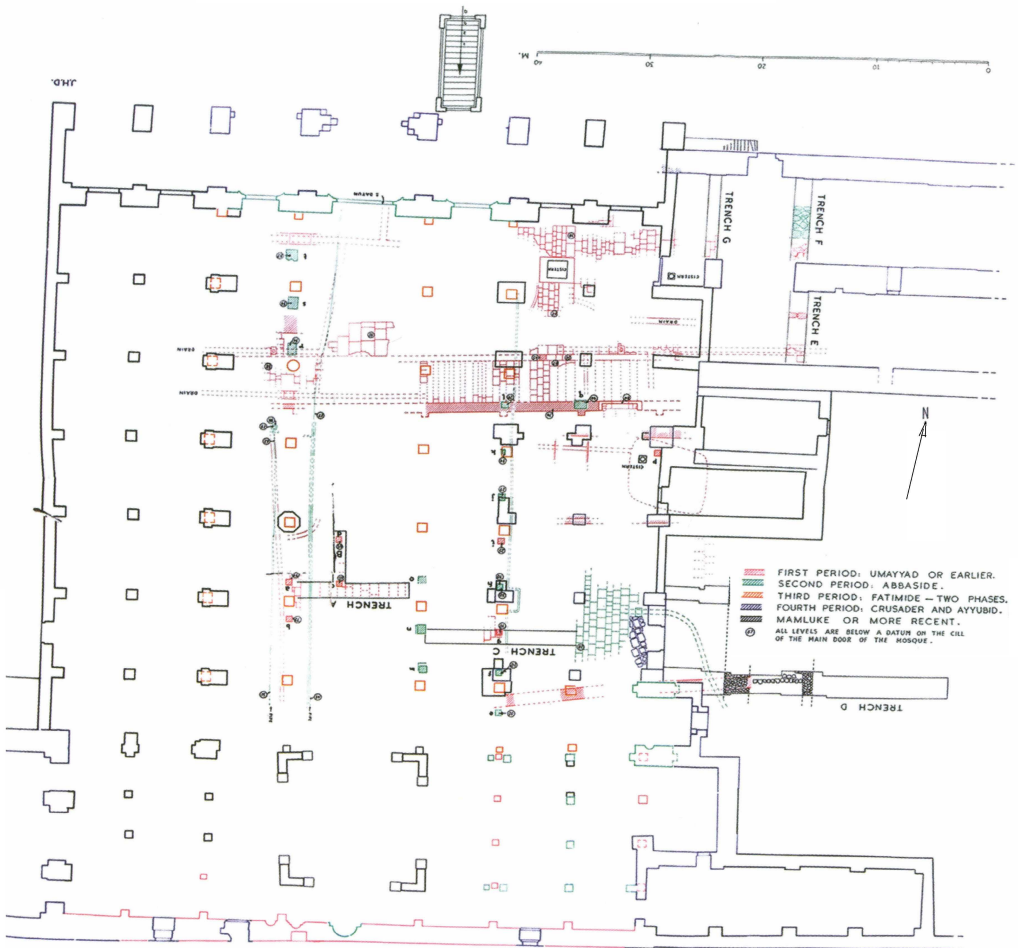


Fig. 3 Pianta degli scavi relativi a Aqsā I (tratta da R. W. HAMILTON (1948), riorientata verso nord)

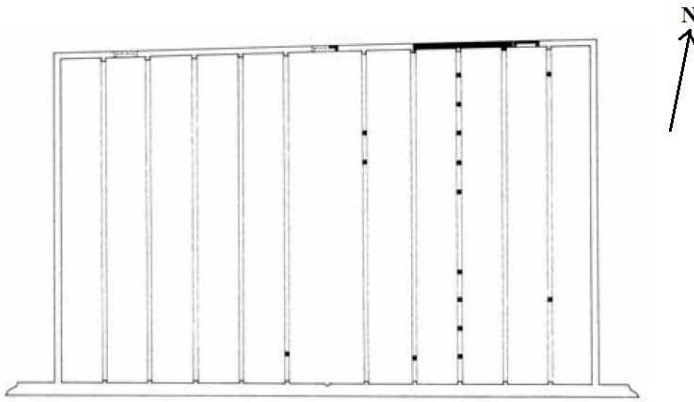


Fig. 4 Ricostruzione della pianta di Aqsā I proposta da Julian Raby (in JOHNS (1999), riorientata verso nord)

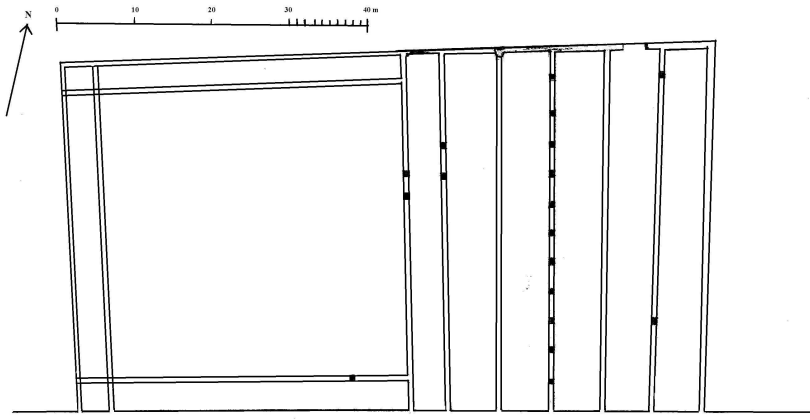


Fig. 5 Ricostruzione della pianta di Aqsā I proposta dall'Autrice

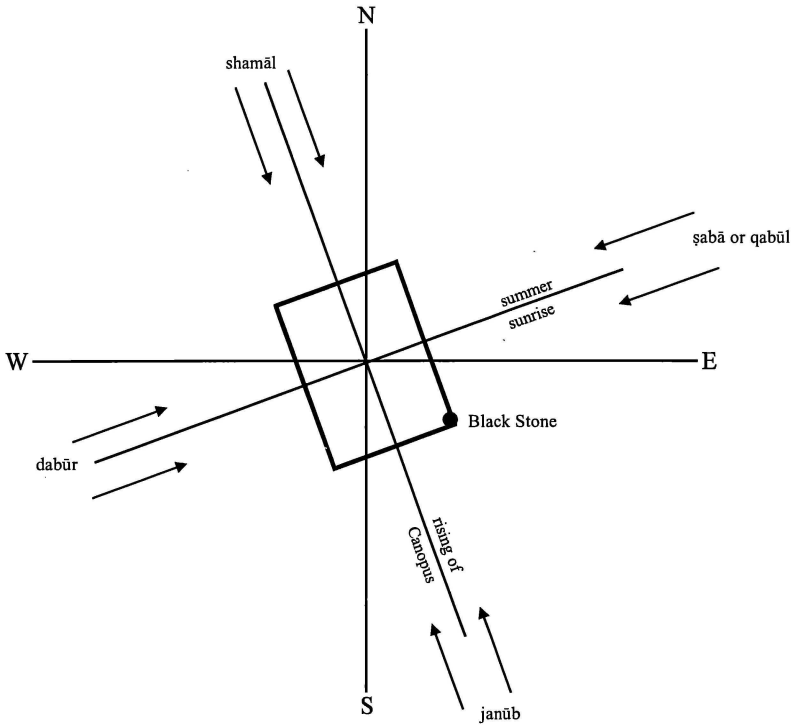


Fig. 6 Orientamento astronomico della Ka'ba, con indicazione dei venti cardinali (tratta da D. A. KING (1995))